

di Giovanna di Chalons suoi cugini, riprese dal vescovo di Langres la contea di Tonnerre (*Cartul. de l'église de Langres*). L'anno 1314 Giovanni II uscito essendo di tutela, si pose alla testa della confederazione formata dai nobili e dal comune di Borgogna, di Sciampagna e di Beauvaisis contra il re Filippo il Bello a causa delle esazioni con cui angariava il suo popolo e dei continui cangiamenti che introduceva nella moneta; ma la morte di quel principe, avvenuta lo stesso anno, fece svanire la sollevazione.

L'anno 1321 il conte Giovanni cedette la contea di Tonnerre a Giovanna sua sorella maritandola con Roberto di Borgogna. Egli avea perduta la sua prima sposa Maria figlia di Amedeo II

GIOVANNA
di CHALONS
contessa
di Tonnerre.

L'anno 1321 GIOVANNA di CHALONS collo sposare Roberto figlio di Roberto II duca di Borgogna l'8 giugno, gli portò in dote la contea di Tonnerre cui Giovanni suo fratello gli aveva ceduto. Roberto andato in soccorso di Odoardo conte di Savoia, ch'era in guerra con Guigues VIII delfino del Vienness, combattè nell'esercito del primo alla giornata di Vareil il 9 agosto 1325, ed ebbe la sciagura di esser fatto prigioniero. A malgrado la lettera che il re Carlo il

vent. des registres de la chambre des comptes de Bourg). La regina Margherita passò nel suo ospitale di Tonnerre gli ultimi quindici anni di sua vita, e morì santamente il 4 o 5 settembre del 1308. Ella fu sotterrata in mezzo alle lagrime ed ai singulti. Questa principessa avea fatto l'anno 1305 il suo testamento pieno di pii legati pei poveri e le chiese non solamente del Tonnerrese ma altresì delle sue terre del Perche. Ella avea disposto di queste con atto di gennaio 1292 (V. S.) a favore di Roberto di Fiandra figlio di sua sorella Yolanda per due mila lire di pensione (1) vitalizia, e avea ceduto al tem-

(1) L'argento monetato era a cinquantotto soldi il marco e di undici denari, grani dodici di lega; quindi le lire tremilaseicento, ammontar delle due pensioni ch'eransi riservate la contessa Margherita, formavano miladuecentoquarantuno marchi e tre oncie, i quali in ragione di cinquantauna lire, quattro soldi e sette denari il marco, varrebbero oggi lire sessantatremila cinquecentosettantacinque, soldi sette e denari undici.